



CONVOCAZIONE ECCLESIALE

Inizio Anno Pastorale 2003/2004

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE OGGI: VERIFICA EVANGELICA E MAGISTERIALE



Rizziconi - Auditorium Diocesano 26 e 27 Settembre 2003

PROGRAMMA

• Venerdì 26 settembre

16.00 - 16.30 • Arrivi e Sistemazione
16.30 • Preghiera d'inizio e Relazione:

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE OGGI: VERIFICA EVANGELICA E MAGISTERIALE

Relatori:

- **Prof. Sac. Franco Lanzolla**,
della Redazione di Orientamenti Pastoralis e Parroco
- **Prof. Sac. Antonio Ruccia**,
docente di teologia Ist. Teol. Calabro e Parroco

18.30 - 19.00 • Intervallo
19.00 - 20.00 • Gruppi di studio

• Sabato 27 settembre

16.00 - 18,30 • Gruppi di studio
19.00 • Sintesi in assemblea dei gruppi
e conclusioni del Vescovo

• Norme di partecipazione

1 • E' auspicabile la partecipazione di tutti i Sacerdoti, Religiosi/e, Diaconi e Seminaristi della Diocesi.

Per quanto riguarda i laici, oltre tutti i membri della Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali, le Parrocchie sino a 1500 abitanti faranno partecipare n.2 laici; le Parrocchie sino a 3000 abitanti n. 3 laici; le Parrocchie con oltre 3000 abitanti n. 5 laici.

2 • L'iscrizione alla Convocazione è obbligatoria per tutti (Sacerdoti compresi). La scheda d'iscrizione va inviata in Curia entro e non oltre il 23 settembre. Può essere inviata anche via fax (0966/419823). Nella scheda d'iscrizione è obbligatorio indicare il gruppo di studio, a cui si intende partecipare.

3 • Tutti i partecipanti sono invitati a studiare preventivamente le allegate tracce dei gruppi di studio.

4 • Tutti gli iscritti alla convocazione sono caldamente invitati a partecipare tutte e due i giorni e per tutta la durata dei lavori.

Non sono gradite presenze saltuarie. Chi non è nelle condizioni di partecipare per tutta la durata dei lavori è bene che non si iscriva.



• GRUPPI DI STUDIO :

1 • PARROCCHIA: COMUNITÀ PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Sigle dei Documenti citati:

CVMC =

Episcopato Italiano, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 - 29 giugno 2001.

Relaz. Ass. CEI 2003

Relazione principale all'Assemblea della conferenza Episcopale italiana - maggio 2003

Convoc. Eccles. 2002

Convocazione ecclesiale diocesana del 2002: dalle sintesi dei Gruppi di studio

“Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il regno” (CVMC, 47).

“È ricorrente l'osservazione che il riferimento alla comunità ecclesiale sia quanto mai debole, in quanto pregiudicato da un fenomeno soggiacente alla domanda stessa dei sacramenti. È successo già in passato, e succede ancora oggi, che al cristianesimo venga di fatto richiesto di gestire quello che comunemente si considera il bisogno religioso. In altre parole, si chiede al rito cristiano di farsi carico del bisogno religioso che appartiene a ogni società, e che accompagna i momenti simbolici fondamentali della vita come la nascita, le età di passaggio, il matrimonio, la sofferenza e

la morte.

Ora, in Italia, certamente questo fenomeno è ancora ampiamente in vita. Il cristianesimo, infatti, si trova a dover gestire forme e richieste di religiosità diffusa, le quali non avrebbero altro modo per attuarsi se non il vocabolario cristiano, i riti cristiani: quindi un fenomeno interno all'area dei sacramenti” (Relaz. Ass. CEI 2003)

“La parrocchia si prepari ad accogliere serenamente una trasformazione radicale, non solo perché il clero comincia a scarseggiare, ma perché è cambiato lo stile di vita dei fedeli. Siamo ormai in un'epoca in cui la parrocchia non è più chiamata ad amministrare una comunità totalmente cristianizzata, ma ad evangelizzare o rievangelizzare le nuove generazioni”.

“Sottolineamo la necessità del superamento di una pastorale parrocchiale tradizionale che voglia significare staticità, a favore di una pastorale dinamica aperta alla missionarietà”. (Conv. Eccl. 2002 - gruppo di Oppido- Sinopoli 3)

“Prima di ogni azione pastorale missionaria autentica è necessario diventare sempre di più una vera comunità. Comunità che non si accontenta di “apparire” tale, ma che è impegnata sempre di più a crescere ai vari livelli, (parrocchiale, interparrocchiale e diocesano)”. (Conv. Eccl. 2002 - gruppo di Rosarno 2)

La presenza della comunità, quando c'è, è debole; di fatto la comunità, a sua volta, demanda la formazione cristiana ai soli catechisti. Si verifica come una catena di deleghe: dalla famiglia alla parrocchia, dalla parrocchia ai catechisti. A questo punto sembra che non si riesca a fare di meglio che continuare a “scolarizzare” quello che invece dovrebbe essere un vero cammino di fede: difatti assistiamo al perpetuarsi del sistema tutt'altro che “rinnovato” di fare catechesi, con la differenza che una volta si rischiava di trasmettere nozioni, ma oggi non si rischia di trasmettere solo emozioni?

Oggi spesso avviene che la parrocchia rifletta di sé l'immagine della scuola, con tanto di classi (gruppi), di insegnanti (catechisti), di testi (catechismi) ecc. e, al momento della celebrazione dei sacramenti, l'assemblea liturgica rischia di passare per il “palcoscenico” dove i bambini e i ragazzi recitano per un giorno la parte dei cristiani maturi nella fede, mentre gli adulti si sentono obbligati a vestirsi bene e a commuoversi.

“Purtroppo i nuovi catechismi vengono talvolta usati more antiquo, con scarsi risultati.

Un segno evidente di questa insufficienza si coglie nel cosiddetto “post-cresima”: ragazzi che abbandonano non solo il catechismo, ma anche la pratica della fede. Poche volte ci si lascia sfiorare

dal dubbio che questa crisi esistesse già prima, che questi problemi fossero già presenti nel periodo del pre-cresima. Se ci si pensa bene anche nel percorso normale dell'Iniziazione Cristiana un buon numero dei nostri ragazzi che frequenta assiduamente il catechismo diserta con altrettanta assiduità l'eucaristia domenicale. L'eucaristia non è, del resto, il vero sacramento che compie il processo di Iniziazione Cristiana? (**Relaz. Ass. CEI 2003**)

Domande:

1. *Cos'è oggi più urgente in una comunità parrocchiale:*

- la conoscenza (di che tipo?) della Parola di Dio
- l'esperienza di preghiera (liturgica, di gruppo, individuale?)
- la testimonianza di carità (verso chi e come?)
- l'annuncio del Vangelo a chi non crede o crede poco?

Nell'organizzazione pastorale della parrocchia, a cosa dare priorità?

2. *Si può parlare di una nuova evangelizzazione per la parrocchia, in che modo e in che cosa consiste?*

I soggetti della nuova evangelizzazione sono solamente i non cristiani, i lontani o anche i cristiani praticanti?

3. Il Consiglio parrocchiale è uno strumento che, se vissuto pienamente, aiuta a maturare la parrocchia nello spirito della comunione e fare della parrocchia una comunità che evangelizza la società. Perché questo prezioso strumento di comunione non decolla nelle nostre parrocchie dove, o non esiste o esiste spesso in maniera poco efficace quanto all'aiuto pastorale?

4. *I mali tradizionali della nostra terra (mentalità mafiosa, mancanza di lavoro, protagonismo, emotività, ecc) influiscono sulla vita di fede anche comunitaria?. In che modo?*

Conv. Laicato 2001

Convegno diocesano sul Laicato, Taurianova, dicembre 2001: dalle sintesi dei Gruppi di studio - vd. Acquaviva Notizie, gennaio 2002.

G. P. II, E. in E.

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica "Ecclesia in Europa", 28 giugno 2003

"Ogni cristiano deve sentirsi missionario e la diversità tra i credenti sta solo nel ministero che ognuno è chiamato a svolgere" (**Conv. Eccl. 2002, gruppo di Palmi 2**)

"L'uomo contemporaneo "ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni" (Paolo VI, Evangelii nuntiandi, 41). Decisivi sono, quindi, la presenza e i segni della santità: essa è prerequisito essenziale per un'autentica evangelizzazione, capace di ridare speranza. Occorrono testimonianze forti, personali e comunitarie, di vita nuova in Cristo" (**G. P. II, E. in E., 49**)

"Ovunque, poi, c'è bisogno di un rinnovato annuncio anche per chi è già battezzato. Spesso addirittura gli elementi e le stesse nozioni fondamentali della fede non sono più noti. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, specialmente attraverso le pratiche di culto, ma ad essi non corrisponde una reale accoglienza del contenuto della fede e un'adesione alla persona di Gesù"

"Una catechesi organica e sistematica costituisce, senza ombra di dubbio, uno strumento essenziale e primario per formare i cristiani a una fede adulta". (**G. P. II, E. in E., 47 e 51**)

"Creare famiglia e comunità parrocchiali che siano luogo di accoglienza attraverso una catechizzazione *capillare*, attraverso un cammino costante che non finisce con i sacramenti come ora, ma che,

Continua...

2 • L'ESPERIENZA DELLA CATECHESI NELL'EVANGELIZZAZIONE

Sigle dei Documenti citati:

Convoc. Eccles. 2002

Convocazione ecclesiale diocesana del 2002: dalle sintesi dei Gruppi di studio





appoggiato sulla Parola di Dio e i sacramenti, ci faccia dare testimonianza con la nostra vita contro la "catechesi del mondo" (Convegno Laicato 2001, gruppo 5)

Domande:

1. Come promuovere il passaggio da una fede sostenuta da consuetudine sociale a una fede più personale e convinta?
2. La catechesi che la Chiesa oggi propone è il catecumenato. In parrocchia, nel consiglio pastorale e negli incontri di formazione degli animatori pastorali, si è mai parlato di questo? Ci sono in parrocchia esperienze di preevangelizzazione, di primo annuncio, di catechesi per l'iniziazione e di catechesi per la maturazione della fede? Perché spesso ci si ferma alla catechesi occasionale o non si imposta una catechesi sistematica?
3. Come può una catechesi contribuire a formare una cultura cristiana capace di confrontarsi e dialogare con la cultura non ispirata al vangelo?
4. Le predicazioni relative a particolari circostanze (tridui, novene, quarant'ore, via Crucis, Adorazione eucaristica, ecc) sono in grado di sostituire la catechesi? Perché?

3 • L'ESPERIENZA DELLA LITURGIA NELL'EVANGELIZZAZIONE

Sigla del Documento citato:

G. P. II, E. in E.

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica
"Ecclesia in Europa", 28 giugno 2003.

"Da una parte, certi ambienti ecclesiali sembrano aver smarrito il genuino senso del sacramento e potrebbero banalizzare i misteri celebrati; dall'altra, molti battezzati, seguendo usanze e tradizioni, continuano a ricorrere ai Sacramenti in momenti significativi della loro esistenza, senza però vivere in modo conforme alle indicazioni della Chiesa" (G.P. II, E. in E., 74)

"Alcuni sintomi rivelano un affievolimento del senso del mistero nelle stesse celebrazioni liturgiche, che ad esso dovrebbero introdurre. È, quindi, urgente che nella Chiesa si ravvivi l'autentico senso della liturgia".

"A tale scopo è necessario un grande sforzo di formazione. Finalizzata a favorire la comprensione del vero senso delle celebrazioni della Chiesa, oltre a un'adeguata istruzione sui riti, essa richiede un'autentica spiritualità e l'educazione a viverla in pienezza. Va, quindi, promossa maggiormente una vera "mistagogia liturgica", con la partecipazione attiva di tutti i fedeli, ciascuno secondo le proprie attribuzioni, alle azioni sacre, in particolare all'Eucaristia" (G. P. II, E. in E., 70 e 73).

"In materia di pietà popolare occorre vegliare costantemente su aspetti di ambiguità di certe manifestazioni, preservandole da derive secolaristiche, da improvvidi consumismi o anche da rischi di superstizione, per mantenerle entro forme mature e autentiche. Si faccia opera pedagogica, spiegando come la pietà popolare vada sempre vissuta in armonia con la liturgia della Chiesa e in connessione con i Sacramenti" (G. P. II, E. in E., 79)

Domande:

1. Quali sono i frutti della liturgia più percepiti nella vita dei fedeli?
2. Si sente spesso che c'è un divario fra liturgia e vita. Avviene perché la liturgia non è fonte di vita o perché la vita non si nutre di liturgia?
3. La domenica appare visibilmente che la comunità cristiana fa una significativa esperienza ecclesiale?
4. Quanto tempo impegna la parrocchia a preparare la liturgia domenicale? Come si educa l'assemblea alla partecipazione attiva e consapevole alla liturgia? Si abusa in alcune parrocchie con la moltiplicazione di Messe?

**Scarica direttamente da internet
il tuo numero di Acqua Viva Notizie**

www3.chiesacattolica.it/diocesi/OppidoMamertina_palmi/notiziari.asp

è in rete anche lo speciale di Agosto...

4 • L'ESPERIENZA DELLA CARITÀ NELL'EVANGELIZZAZIONE

Sigle dei Documenti citati:

Convoc. Eccles. 2002

Convocazione ecclesiale diocesana del 2002:
dalle sintesi dei Gruppi di studio

G. P. II, E. in E.

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica
"Ecclesia in Europa", 28 giugno 2003

"La testimonianza della carità possiede in se stessa un'intrinseca forza evangelizzante.

Quando la Chiesa serve la carità essa fa crescere allo stesso tempo la "cultura della solidarietà", concorrendo così a ridare vita ai valori universali della convivenza umana" (G. P. II, E. in E., 84 e 85)

"Molta importanza va data al lavoro interparrocchiale, lasciandosi alle spalle gelosie e spirito di competizione, ancora molto presenti non solo tra i sacerdoti, ma anche tra i laici" (Conv. eccl. 2002, gruppo Polistena 1)

"Curare, all'interno dei vari gruppi nella parrocchia, e tra le varie parrocchie, l'unità pastorale, in maniera tale che ci sia comunione tra le varie esperienze. La dove vi è carenza di un carisma, lo offra chi ne ha in abbondanza, e soprattutto al contrario, qualora venga offerto che non ci sia un rifiuto. Questo dimostrerebbe anche una carità reciproca, prima ancora della comunione. Poiché come dice san Paolo, io posso far tutto, ma senza la carità non posso e non sono niente" (Conv. Eccl. 2002, gruppo di Rosarno 1)

Domande:

1. **C'è un rapporto fra la liturgia e la carità? Quale?**
2. **Nell'annuncio della Parola come c'entra la carità?**
3. **Il diaconato è forma utile per il servizio della carità? In che senso?**
4. **I ministri straordinari della S. Comunione esercitano un servizio liturgico o di carità?**

5 • FAMIGLIA E DINTORNI

Sigle dei Documenti citati:

CVMC

Episcopato Italiano, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia – Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 – 29 giugno 2001.*

Conv. Laicato 2001

Convegno diocesano sul Laicato, Taurianova, dicembre 2001: dalle sintesi dei Gruppi di studio – vd. *Acquaviva Notizie*, gennaio 2002.

G. P. II, E. in E.

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica
"Ecclesia in Europa", 28 giugno 2003

Relaz. Ass. CEI 2003

Relazione principale all'Assemblea della
Conferenza Episcopale Italiana – maggio 2003

La famiglia non riesce più a impartire un'educazione cristiana, ma continua a chiedere che i figli siano educati cristianamente. Questo va letto dalla parrocchia come un atto di fiducia che merita apprezzamento; tuttavia spesso diventa di fatto una sorta di delega in bianco, come se i genitori cristiani dicessero: "eccovi in nostri figli; adesso catechizzateli". Succede così il più delle volte che questi ragazzi, tra un impegno sportivo e una para-scolastico, vengano in parrocchia senza reale collaborazione da parte dei genitori; questi peraltro trovano mille ragioni al loro assenteismo, ma la ragione principale è la loro debole appartenenza ecclesiale, sintomo e riflesso, per un numero crescente di famiglie, della fragilità educativa della famiglia.

Continua...





“Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo all’educazione cristiana dei ragazzi nelle famiglie di provenienza. Il problema nasce dal fatto che, in diversi casi, i bambini battezzati non crescono nella sfera di una fede cristiana concretamente testimoniata. Non è raro il caso di genitori che, pur chiedendo il battesimo per i loro figli, sono estranei a qualsiasi pratica di vita cristiana; né oggi si può presupporre – come in passato – che sia l’ambiente sociale a propiziare l’educazione cristiana dei ragazzi” (**Relaz. Ass. CEI 2003**)

Si tratta di aiutare i genitori a passare dalla semplice richiesta di un sacramento al coinvolgimento nella formazione cristiana del figlio.

“Nelle parrocchie nelle quali si è cominciato a percorrere la strada della “catechesi familiare” nelle sue diverse modalità e livelli, ci si accorge che non poche famiglie – lontane dalla pratica religiosa e spesso in situazioni difficili e irregolari – si lasciano coinvolgere con serietà in percorsi di formazione rivolti agli stessi genitori.

I genitori amano i figli; sono disorientati quando pensano al loro futuro; si sentono inadeguati come genitori; non sanno dove incominciare; di conseguenza, non pochi sono disposti – quando vengono fatte delle proposte coraggiose, convinte e di buona qualità – anche a fare qualcosa di inedito per incidere più efficacemente sui processi evolutivi dei loro figli.

E, spesso, genitori che guadagnano terreno in questa direzione sono capaci anche di farsi carico dei figli di altre famiglie, in maniera più “calda” e convincente di quanto sappiano fare i catechisti.

Questo però non potrà essere fatto semplicemente caricando il già esile calendario familiare di ennesimi obblighi, ma si dovrà con pazienza e con l’aiuto imprescindibile di altre famiglie favorire percorsi di maturazione nella vita di fede mirata sui ritmi di vita familiare” (**Relaz. Ass. CEI 2003**)

“Per poter impostare una vera pastorale familiare occorre che sacerdoti e laici siano convinti dalla necessità di impegnare tempo ed energie a

favore di una catechesi sistematica agli adulti” (**Conv. Laicato 2001, gr. 2B**)

È opportuno prendere in considerazione l’ipotesi che siano i genitori stessi a presentare come padrino e madrina i loro figli per la Cresima, visto che il Rito stesso lo consente e lo stesso nostro Vescovo lo ha consigliato.

“Tante volte la soluzione dei genitori come padrini dei cresimandi può risolvere diverse difficoltà” (**L. Bux, Lettera al Clero sul padrino nei Sacramenti, 15 marzo 2003**)

“Preoccupante è il crescente analfabetismo religioso delle giovani generazioni, per tanti versi ben disposte e generose, ma spesso non adeguatamente formate all’essenziale dell’esperienza cristiana e ancor meno a una fede capace di farsi cultura e di avere un impatto sulla storia” (**CVMC, 40**)

“Sono da promuovere occasioni di incontro tra i giovani, così da favorire un clima di ascolto vicendevole e di preghiera. Non bisogna avere paura di essere esigenti con loro con ciò che concerne la loro crescita spirituale. Va loro indicata la via della santità, stimolandoli a fare scelte impegnative nella sequela di Gesù, in ciò confortati da un’intensa vita sacramentale. Così essi potranno resistere alle seduzioni di una cultura che spesso propone loro soltanto valori effimeri o addirittura contrari al Vangelo, e diventare essi stessi capaci di mostrare una mentalità cristiana in tutti gli ambiti dell’esistenza, compresi quelli del divertimento e dello svago” (**G. P. II, E. in E., 62**)

“Il tema della vocazione è del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la “forma di vita” in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività ... Per ciascuno, infatti, la fede traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù” (**CVMC, 51**)

Notevole è il contributo che la Chiesa può offrire nel processo educativo di formazione degli uomini e delle donne del nostro tempo.

L’intenzionalità educativa della proposta cristiana non può non confrontarsi con le altre agenzie educative, già per il solo fatto del tanto tempo che i nostri ragazzi e giovani vi trascorrono.

Nel contesto italiano attuale, in piena riforma scolastica, una simile motivazione acquista il valore di una sfida. In un momento in cui la scuola tende a diventare l’agenzia che ingloba dentro di sé tutti i possibili itinerari formativi, non potremmo rassegnarci a una posizione di mera osservazione di ciò che sta accadendo. Dovremo piuttosto assumere posizioni di dialogo e di confronto più marcate, mostrando quello che abbiamo da offrire a livello educativo, e permettendo in questo modo a tutto ciò che è linguaggio, cultura e valori cristiani di essere ascoltati anche in contesti esterni ai nostri” (**Relaz. Ass. CEI 2003**)

È bene allora interloquire con i percorsi educativo proposto dalla scuola, evitando di delegare tale rapporto solamente alla pur meritoria ora di Religione.

Domande:

1. La famiglia non si improvvisa. Come fin dall'adolescenza la parrocchia propone ai giovani la vocazione alla famiglia e alle altre chiamate di totale consacrazione a Dio?
2. **Che tipo di rapporto esiste tra la parrocchia e consultorio familiare diocesano? Ci si serve della sua consulenza e del suo apporto specifico per aiutare le coppie nella loro vita di relazione?**
3. Negli ultimi convegni diocesani ci si è dimostrati critici nei confronti dei corsi di preparazione al matrimonio. È cambiato qualcosa in proposito o no? Perché?
4. **Il nostro Vescovo ha affidato ad alcuni giovani presbiteri la missione di curare la pastorale giovanile di diverse parrocchie tra loro vicine. Tale missione è conosciuta? Va continuata? Perché?**
5. Quasi tutti gli studenti delle scuole superiori della Piana si avvalgono dell'insegnamento della Religione cattolica.
Potrebbe essere utile tentare una sinergia tra gli insegnanti di religione e i parroci o i vicari foranei? Di che tipo?

6 • LA "CONVERSIONE PASTORALE": PROPOSTE E SPERIMENTAZIONE

Sigle dei Documenti citati:

CVMC

Episcopato Italiano, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia – Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 – 29 giugno 2001.

Convoc. Eccles. 2002

Convocazione ecclesiale diocesana del 2002: dalle sintesi dei Gruppi di studio

Conv. Laicato 2001

Convegno diocesano sul Laicato, Taurianova, dicembre 2001: dalle sintesi dei Gruppi di studio – vd. AcquaViva Notizie, gennaio 2002.

G. P. II, E. in E.

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica "Ecclesia in Europa", 28 giugno 2003

"La nostra "conversione pastorale" è, in qualche misura, già in atto ed è sollecitata dai cambiamenti nella società e di fronte alla fede. Ci è richiesta intelligenza, creatività, coraggio. Occorrerà impegnare le nostre migliori energie in questo campo, mediante una riflessione teologico-pastorale e attraverso l'individuazione di concrete e significative proposte nelle nostre comunità; sarà fondamentale garantire un'adeguata preparazione a tutti coloro che, in prima persona, risulteranno coinvolti a nome della comunità ecclesiale in tali iniziative di evangelizzazione. Anche in questo ambito di iniziazione e di rivitalizzazione della fede è importante il contributo di associazioni e movimenti ecclesiali" (CVMC, 59)

L'Azione Cattolica è caratterizzata dall'impegno "in toto" nella pastorale diocesana e parrocchiale, senza possedere un suo specifico carisma o una sua particolare spiritualità. Questa è la sua grande forza pastorale, a servizio della comunità cristiana. Se adeguatamente curata contribuisce ad esprimere il "grembo materno" della parrocchia.

"Si propone di creare una o più esperienze-pilota, per sperimentare nuovi modelli o strategie in zone periferiche o in centri medio - urbani" (Conv. eccl. 2002 - gruppo Polistena 2)

In ogni caso le sperimentazioni, avviate insieme con prudenza e coraggio, avranno bisogno di valutazione ecclesiale e discernimento comunitario.

"Il Consiglio pastorale parrocchiale sia più attivo e più vivo, con una maggiore attenzione alla scelta delle persone" (Conv. Laicato 2001, gruppo 1A)

"La fede della Chiesa precede la fede del credente (...). La legge della preghiera è la legge della fede, la chiesa crede come prega" (Catech. Chiesa Catt., 1124)

Assolutamente centrale sarà approfondire il senso della festa e della liturgia, della celebrazione comunitaria attorno alla mensa della Parola e dell'eucaristia, del cammino di fede costituito dall'anno liturgico. La Chiesa deve sempre ricordare

Continua...





l'antico adagio, secondo cui è la lex orandi a stabilire la lex credendi : la fonte della nostra fede è la preghiera comune della Chiesa" (CVMC, 49)

"Ci sembra pertanto fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, "giorno fatto dal Signore" (Sal. 118, 24), "Pasqua settimanale", con al centro la celebrazione dell'eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento" (CVMC, 47)

"Va coltivato l'assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia, diffondendone il testo, promuovendone la conoscenza, anche con incontri e gruppi biblici, sostenendone una lettura sapienziale, aiutando a pregare con la Bibbia soprattutto nelle famiglie...

È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole "meditandole nel suo cuore" (Lc. 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc. 1, 46-55)" (CVMC, 49)

"È importante passare da una catechesi finalizzata ai Sacramenti, ormai inefficace e anacronistica, ad una catechesi permanente e formativa per tutte le età e per tutte le condizioni, in cui l'amministrazione del Sacramento diventi solo una tappa della crescita personale" (Conv. eccl. 2002 - gr. Palmi 2)

"Si propone di aprire esperienze di tipo catecumenale che aiutino i laici, partendo dall'annuncio della buona notizia, attraverso la parola che deve essere al centro e i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia, a riscoprire il dono del Battesimo e della vocazione a cui il Signore ci chiama. Chiediamo per questo la disponibilità ai presbiteri a rivedere il loro ministero sacerdotale specifico nel dire sì ai segni dello Spirito Santo, con una catechesi, quindi, più incisiva e sistematica". (Conv. Laicato- gr. 1A)

"La cura delle vocazioni è passaggio obbligato per una Chiesa che voglia annunciare.

Per sviluppare una necessaria pastorale vocazionale, è opportuno spiegare ai fedeli la fede della Chiesa circa la natura e la dignità del sacerdozio ministeriale; incoraggiare le famiglie e vivere come vere "chiese domestiche", perché in esse le varie vocazioni possano essere percepite, accolte e accompagnate; realizzare un'azione pastorale che aiuti, soprattutto i giovani, a fare scelte di una vita radicata in Cristo e totalmente dedicata alla Chiesa". (G. P. II, E. in E. , 39 e 40)

"Sono necessari dei cammini che aiutino, i laici a maturare la loro vocazione per un inserimento efficace in una chiesa "ministeriale," (Conv. eccl. 2002 - gr. Polistena 1)

"Ciascuno si deve adoperare per la crescita di una matura cultura dell'accoglienza, che tenendo conto della pari dignità di ogni persona e della doverosa solidarietà verso i più deboli, richiede che ad ogni migrante siano riconosciuti i diritti fondamentali. È responsabilità delle autorità pubbliche esercitare il controllo dei flussi migratori in considerazione delle esigenze del bene comune. L'accoglienza deve sempre realizzarsi nel rispetto delle leggi e quindi coniugarsi, quando necessario, con la ferma repressione degli abusi". (G. P. II, E. in E., 101)

Domande:

1. L'A. C. e le altre varie Aggregazioni ecclesiali sembrano adeguatamente inserite nella pastorale diocesana e parrocchiale? Se sì o no, per quali motivi?
2. Perché i Ministeri istituiti di Accolito e Lettore sono così poco diffusi nella nostra Chiesa locale?
3. Il problema delle vocazioni consacrate, maschili e femminili, può essere affrontate isolatamente o va inserito in più ampio contesto? Quale?
4. Agli immigrati, di varie origini etniche e religiose, è sufficiente l'attenzione ai loro bisogni di carattere pratico ed economico o bisogna tentare anche altro tipo di accoglienza?

Acqua Viva Notizie

Numero Speciale

Mensile della Diocesi di Oppido-Palmi
Registrato al Tribunale di Palmi nr. 66/1993

Direttore Responsabile:

Franco Pietro

Referente di redazione:

Tripodi Walter

Tel. 0966/419813 Fax 0966/419823

e-mail: w.tripodi@i2000net.it